

3° premio ex aequo

Said S.

Rinato con la mia prigionia

Sono un ragazzo sfortunato, ma fortunato rispetto ad altre persone. Quando avevo 8 anni ho perso i miei genitori uno dopo l'altro, questo episodio mi ha cambiato la vita per sempre, i pilastri su cui mi reggevo non ci sono più, così all'età di 14 anni ho attraversato il mare, e ho cambiato per sempre paese; lingua; cultura e continente, ciò che mi ha spinto a tutto ciò era la di speranza, il viaggio mi è costato caro, durante il viaggio cercavo di dimenticare il passato nella speranza di un futuro migliore, il mio viaggio era un viaggio di speranza.

Dopo due giorni mi sono trovato in Italia, dentro di me sentivo tante emozioni messe insieme: felicità e tristezza contemporaneamente. Dopo una settimana di riposo ho cominciato a darmi da fare per realizzare il mio sogno, quello di una vita nuova in un paese nuovo. Studiavo l'italiano e frequentavo un istituto professionale, di pomeriggio andavo a fare il lavapiatti (part time) giusto per mantenermi.

All'età di 18 anni mi sono trovato con la qualifica professionale in mano e un lavoro vero e sicuro, ma non la vita nuova in un paese nuovo come desideravo, continuavo a fare una pessima vita fatta di solitudine senza amici nè nemici, mi sono trovato solo, peggio di prima, non riuscivo a comunicare con la gente, mi sentivo troppo diverso da tutte le persone!!! Dentro di me ora ci sono due culture molto diverso tra di loro, ma non sono più padrone di nessuna delle due, insomma, mi sentivo figlio di nessuno.

Ma nonostante tutto ciò ero così testardo che invece di farmi visitare da un psicologo, mi sono rivolto agli amici dei disperati (sigarette, alcool e polvere bianca), tutto questo per non apparire debole e per sentirmi qualcuno!!!, quando mi drogavo mi sentivo volare sui grattacieli di NEW YORK, per qualche ora sentivo di aver ottenuto ciò che volevo dalla vita, ma appena l'effetto svaniva i problemi si triplicavano. Sono stato tossicodipendente per quattro anni, sufficienti per bruciarmi completamente il cervello. In quel periodo sono stato ricoverato per diverse volte per overdose e ho avuto molti tentati suicidi.

Ho provato a smettere, ma, ogni giorno che passava, aumentava la voglia dello sballo: dopo neanche un anno di uso di droga non uscivo più di casa se non mi facevo prima di cocaina o bevevo un secchio d'alcool.

Nel 2010 ho commesso un brutto reato sotto l'affetto di un mix di droga: ho molestato una ragazza. Visto che eravamo davanti alla stazione dei treni, sono intervenuti subito le forze dell'ordine. Io non ho esitato un attimo a fare pugni con loro, così mi hanno arrestato per molestia sessuale e resistenza ad un pubblico ufficiale. Quando l'effetto della droga è svanito, mi sono sentito morire dalla vergogna. Dopo un mese ho preso una condanna di 3 anni e 8 mesi: questo mi ha fatto prendere coscienza della mia situazione: i conti con la giustizia li stavo pagando, ma quelli con la mia coscienza no, continuavo a negare a me stesso di aver commesso

il reato. Anche quando ero da solo a volte parlavo a voce alta dicendo “io sono innocente, io non ho fatto niente”. Insomma, la mia coscienza mi continuava a punirmi pesantemente. Dopo 9 mesi di prigionia mi sono crollato psicologicamente mi sono ritrovato in O. P. G. Li ho visto della gente che sta davvero male. Dopo venti giorni di cura in ospedale sono stato dimesso e trasferito, nella C. C. PIACENZA.

Qui ho cominciato a lavorare sulla mia personalità, prendendo come spunto quello che mi aveva detto lo psichiatra che mi aveva seguito in O. P. G.: una persona che soffre per i suoi sbagli non è una persona malata, ma è una persona viva con la sua coscienza. Questa frase mi ha dato forza, anche se i miei primi tentativi sono falliti: vedevo la salita senza fine, ma grazie a dio qui ho trovato un esercito ben addestrato di volontari,

questa gente mi ha dato tanto affetto e amore, in particolare professore che mentre insegnava fa anche lo psicologo con me, e la prof che con i suoi gesti d'affetto mi fa sentire nel settimo cielo, la suora Claretta è diventata la mia guida spirituale, e mi ha sostenuto psicologicamente e continua a farlo, ma anche li altri insegnanti; volontari! Queste persone mi hanno dato tanto affetto e amore, in particolare il prof Carini, che, mentre insegna fa anche lo psicologo con me, e la prof Adele, che con i suoi gesti di affetto mi fa sentire a settimo cielo. Suor Claretta è diventata la mia guida spirituale e mi ha sostenuto psicologicamente e continua a farlo; ma anche tutti gli altri insegnanti, i volontari, e persino gli infermieri e alcuni poliziotti penitenziari mi hanno dato e hanno contribuito alla mia rinascita.

E' grazie a queste persone se oggi sono rinato: ho imparato prima di tutto a volermi bene e a dare risposte alle domande che mi hanno tormentato per quasi vent'anni. La depressione è una brutta bestia, alcuni ce la fanno a sconfiggerla, ma molti purtroppo si tolgono la vita o continueranno a convivere con questo malessere. Oggi ho 26 anni e mi mancano pochi mesi per conquistare la mia libertà e mi sento prontissimo per affrontare la mia vita con gioia e amore. La mia vita è cambiata e ha trovato la via luminosa che cercava. Ho smesso di fumare e di fare abuso di psicofarmaci, ho smesso di agghiacciarmi i polmoni con il gas e non sono più autolesionista, ma, soprattutto ho scritto una lettera di perdono alla mia vittima. Oggi sono una persona serena e felice, perché per essere felici basta un bel voto a scuola o ricevere una buona parola.

Il mio progresso lo devo soprattutto alla mia vittima che mi ha denunciato e, così, mi ha promesso di incontrare queste persone che hanno illuminato il mio cammino.

Se oggi uno mi chiedesse cosa voglio ancora dalla vita, gli risponderei: essere perdonato dalle persone a cui ho fatto del male. Se questo desiderio venisse realizzato, sicuramente mi farebbe conquistare la mia piena libertà interiore.